

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

LE INSERZIONI:

si ricevono presso gli Uffici della Casa HAASENSTEIN & VOGLER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Bologna

COL 1. DICEMBRE 1893
le inserzioni a pagamento del
COMUNE GIORNALE DI PADOVA
si ricevono presso gli Uffici di pubblicità della Casa
Haasenstein & Vogler
in **PADOVA**, Via Spirito Santo N. 982, e presso tutte le succursali di questa Ditta a Venezia, Firenze, Milano, Napoli, Torino e all'Estero.

bascia dell'avvenire per la sua adorata consorte.
Giungono a Concetta Sbarbaro telegrammi di condoglianza da ogni parte d'Italia.
I più influenti membri dell'Associazione per la Stampa credono opportuno che l'Associazione stessa prenda l'iniziativa per i funerali.

Che farà ora l'Italia?

Giova osservare che la politica, quale si è fatta in questi tempi in Italia, lasciando da parte i più vitali interessi del paese, ad altro non è servita che a far perdere alle popolazioni ogni fede nel Governo. In Italia, per la buona indole dei suoi abitanti, predomina un senso eminentemente pratico, e la pubblica opinione è generalmente sulla buona via. In nessun paese può ripetersi meglio che fra noi *Vox populi, vox Dei*. Or che dimanda questo popolo? « Aiutateci, dice, ad uscire dalle difficoltà economiche che ci travagliano; — dateci buoni magistrati; rendeteci sicure le persone ed i beni; punite con leggi veramente efficaci le corruzioni elettorali, acciò non siano viziate le rappresentanze comunali, provinciali e nazionali; — non fate che il pubblico danaro sia male amministrato; non ingannate mai la Nazione tacendo la verità — date la maggior pubblicità alle cose pubbliche; — prima di mutare ordini esistenti, ponderate bene; — fate che i deputati e i senatori non perturbino l'opera e la giustizia delle amministrazioni. »

Venga un Governo, che realmente dia opera a beneficiare il paese, soddisfacendo ai suoi giusti desideri, e gli Italiani ora accasciati e sfiduciati, riprendendo i loro antichi spiriti, riacquisteranno la fede nelle istituzioni e negli uomini, avranno i rei desideri di arricchire senza lavoro; migliorando le generali condizioni economiche, le masse bisognose non più serviranno a dar materia agli agitatori per minacciare turbolenza e pericoli alla Società, e finalmente l'Italia tornerà ad essere un paese serio, governato da uomini seri.

Ma perchè ciò avvenga quelli che reggeranno lo Stato, come ministri, non debbono essere scelti in questo o quel partito, nè in questa o quella regione, ma ovunque si trovino, fra coloro che abbiano sicura fama di onestà, vita illibata, non comune dottrina ed incontestabile capacità speciale per i loro uffici. Solo un cosiffatto Governo, che parli chiaro e retto al paese, e che, ravvivando negli animi di tutti le speranze di un non lontano risorgimento economico, faccia comprendere chiaramente ove si andrebbe se non si pareggiassero i bilanci dello Stato, può rivolgersi al paese per nuovi sacrifici.

Qui lo scrittore dell'opuscolo suppone che « la grande autorità delle persone della nuova Amministrazione ed i loro proponenti prima d'ogni altra cosa rassicureranno l'universale del ritorno in tutti i pubblici affari della più assoluta rettitudine; e così della pubblica opinione il Governo tornerà in quell'alto concetto di moralità, che costituisce il più saldo fondamento della sua autorità. »

Fatta questa supposizione, che speriamo possa venire giustificata dai fatti, l'illustre senatore esprime, con molta competenza, le sue idee sopra il programma futuro, che egli vorrebbe soprattutto incarnare sopra un efficace impulso dato alla produzione economica ed a più assiduo incoraggiamento all'agricoltura, senza la quale commerci ed industrie verrebbero meno.

E a tale proposito così continua e conchiude:

Paragonando la nostra agricoltura con quelle di altri stati civili, vi ha di che veramente rattristarsi. Mediante siffatti paragoni, il senatore Devincenzi in un suo libro nel 1890 determinava che noi per la negletta agricoltura perdiamo annualmente circa sette miliardi. E ne giova di considerare che l'agricoltura, che a questi giorni ha per guida la scienza, può procedere nei miglioramenti con molta rapidità, e di ciò che avveniva non molti anni indietro, quando il coltivatore non era condotto che da sole norme di pratica tradizionale.

L'agricoltura, che sola può in breve spazio di tempo tramutare in liete le ora nostre tristissime condizioni economiche, ha bisogno per riaversi di due cose: del credito, ossia di capitali, di cui fra noi ha assoluto difetto, e dell'insegnamento.

Non solo di quell'insegnamento che si dà nelle scuole, ma della diffusione presso l'universale della scienza e delle buone pratiche di coltivazione, come si fa presso altre nazioni.

Senza istituzioni di credito non vi ha industria, non vi ha commercio che in uno Stato possa vivere. Lo stesso avviene dell'agricoltura; e noi da ben sette anni abbiamo fatta una legge sul credito agrario, e per la parte considerazione in cui l'abbiamo presa, ancora non si è cominciata ad attuarla.

Nel programma della nuova amministrazione dovrebbe anzitutto figurare l'intenzione del Governo di volere efficacemente provvedere, mediante le istituzioni di credito e la diffusione delle conoscenze, al risorgimento dell'agricoltura. E questo, oltre il miglioramento economico della nazione, in un breve avvenire produrrà il ricambio dei proprietari e dei coltivatori, che sono tanta parte della nostra popolazione, e quella che per la sua natura vuol meglio raffermare gli Stati.

Altro desiderio, o a meglio dire sentito bisogno universale, è che le cose pubbliche non

dipendano al tutto dal solo concetto di questo o quel ministero, che val quanto dire il concetto o anche il capriccio d'impiegati inferiori, non sempre pratici e conoscitori delle vere necessità del paese. E che invece si adottino nelle amministrazioni e nel Parlamento la savia norma inglese, di far precedere ogni legge di grande importanza, ogni grave pubblico provvedimento, che in specie si rapporti agli ordinamenti dello Stato, da pubbliche inchieste; non inchieste quali le facciamo noi, accontentandoci delle ricerche di pochi cui le affidiamo; ma inchieste in cui i delegati non hanno che l'ufficio di raccogliere pubblicamente le opinioni di tutti i cittadini che si reputano poter essere i più intelligenti e pratici in ciascun singolo caso; e presentare poi con poche parole di rapporto tutte le deposizioni stenografate alle considerazioni del Governo e del Parlamento.

Queste inchieste non richiedono che pochi giorni di tempo. Tutti sanno come in Inghilterra più volte si siano fatte delle inchieste sulle Banche e sulla circolazione e sopra materie di eguale gravità, come sulla erogazione del pubblico danaro e sull'ordinamento dei vari uffici dello Stato. Ove simili inchieste fossero state introdotte fra noi non sarebbe stata possibile la catastrofe delle nostre Banche, e la sciagurata fine della Banca Romana, e si sarebbe compreso quanta poca prudenza fosse la nostra di affidare la sorveglianza di tutto il credito della nazione ad un singolo impiegato, che niuna responsabilità morale aveva e non poteva avere nè per la sua posizione, nè per qualità personali eminenti.

Altra riforma principale che bisognerebbe introdurre nelle amministrazioni è quella della responsabilità dei capi d'amministrazione innanzi al Parlamento.

I nostri ministri sono responsabili verso il Parlamento, ma la loro responsabilità non serve il più delle volte che a coprire la negligenza, gli errori ed i falli delle amministrazioni. Più corretto e verace è il sistema del Governo inglese, che noi dovremmo adottare: sistema che del pari già vigea in Piemonte che in parte sussiste anche ora, specialmente nell'amministrazione delle finanze, ed anche nel ministero dei lavori pubblici, prima che si creasse il nuovo ministero dei telegrafi e delle poste.

Ciascuno ministero vi dovrebbero essere delle direzioni cui affidare la gestione delle pubbliche cose e l'esecuzione delle leggi sotto la suprema autorità del ministro ma con una responsabilità propria dinanzi al Parlamento.

E questi direttori o capi di amministrazione che vogliamo dire, che come in Inghilterra dovrebbero sempre essere uomini di grande autorità, per mezzo dei rispettivi ministri avrebbero obbligo di presentare annualmente al Parlamento la relazione della loro gestione, e della esecuzione delle leggi loro affidate.

Questa specie di direzione, uffici quasi autonomi, prendevano in Piemonte il nome di aziende, e funzionavano benissimo. Con amministrazioni così ordinate sarebbe stato difficilissimo che fosse avvenuto ciò che avvenne fra noi per le Banche e la circolazione.

Così ordinate le pubbliche amministrazioni, ed accertato che con si facciano delle leggi e non si prendano provvedimenti, se non per i veri bisogni del paese, si vedrebbe finora quella brutta dualità che finora v'è stata e v'è fra il Governo e l'opinione pubblica quasi sempre in opposizione fra loro.

Brevemente: la nuova amministrazione, composta di uomini di fama illibata, capaci ed energici dovrà avere l'alta missione di ristabilire nel paese il credito e la fiducia nel Governo, e di imprimere nel pubblico la persuasione della più assoluta moralità nelle amministrazioni pubbliche. Non potranno non concorrere a questo scopo le disposizioni sopra ricordate, cioè:

1. Che pubbliche inchieste precederanno sempre le importanti leggi ed i più seri provvedimenti da adottare, acciò rispondano ai veri bisogni della nazione;

2. Che le amministrazioni pubbliche saranno sempre affidate a Direzioni responsabili, che annualmente rapportheranno della gestione e della esecuzione delle leggi mediante i ministri rispettivi al Parlamento;

3. Che si farà ogni opera perchè non sia viziato nelle elezioni il sistema rappresentativo;

4. Che si provvederà energicamente alle Banche ed alla circolazione;

5. Che con modi efficaci si provvederà alla restaurazione dell'economia nazionale, ed in specie dell'agricoltura e della proprietà fondiaria, mediante istituzioni di credito.

Con questi ed altri simili provvedimenti il Governo, riacquistando la pubblica fiducia, potrà confidare di ottenere nuovi sacrifici dalla nazione per pareggiare il bilancio dello Stato.

Non entro per verun modo a parlare della politica estera.

Una buona politica interna è la vera base di ogni governo; tutti gli altri servizi pubblici ne dipendono e ne prendono la forma. Io ho voluto solo brevemente ricordare le cose che a me sono sembrate le più importanti, massime in un governo rappresentativo.

Col nuovo sistema in cui si entrebbe, di nulla occultare al paese di ciò che possa riguardarlo, e di non far nulla di qualche importanza, senza consultare pubblicamente i cittadini più intelligenti in ciascuna materia, si renderà pure più agevole il compiere successivamente tutte le altre grandi riforme, necessarie per ben riordinare lo Stato.

Queste sono parole di uomini politici seri e di galantuomini per davvero.

Se a queste o ad altrettanti dell'egual logica

La morte di Sbarbaro

Non essendo ieri comparso che in pochi esemplari del nostro giornale, stante il suo arrivo in corso di distribuzione, riproduciamo il seguente dispaccio:

ROMA, 1, ore 14,03

(S) Questa mattina alle 9,15 è spirato il prof. PIETRO SBARBARO.

La notizia si divulgò tosto per la città, provocando un generale sentimento di commiserazione.

Fino alle prime ore di questa mattina si erano avute speranze di salvare l'ammalato; sullo prime anzi si diceva che Sbarbaro aveva passato una notte tranquilla.

Invece fu la notte dell'agonia.

Il primo annuncio della sventura fu dato ad alcuni giornalisti, i quali si sono recati in casa di Sbarbaro per attingere notizie.

Sora Concetta - la povera e sventurata moglie dell'insigne professore - piangendo confessò di non aver nemmeno il denaro sufficiente per comperare la cassa funebre e provvedere ai bisogni del funerale.

Sbarbaro è morto nella più squallida miseria, in una stanzuccia male arredata della sua povera casa in Trastevere, Borgo Nuovo N. 151.

Al momento in cui l'ammalato spirò v'erano presenti soltanto alcuni intimi e la moglie.

Si commenta dovunque questo stato deplorabile nelle condizioni finanziarie dell'infelice professore, il quale, dopo una vita travagliata e laboriosissima, avrebbe pure avuto il diritto di chiudere gli occhi senza pensare all'am-

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

32

UN'OASI DELLA VITA

ROMANZO

del Maestro Direttore delle Scuole di Ponte di Brenta

PIO PASSARIN

I due giovani fidanzati colla più viva espressione di affetti si abbandonano a quegli amplessi e si scambiano quei baci che furono il sospiro di tanti giorni, il sogno di tante notti, e piangono insieme e nella soave ebbrezza del pianto i loro sguardi si incontrano e si parlano, ed Onorio Bellincento e Cappellano Rosso ripetono il giuramento d'amore e si sorridono dimenticando la lunga epoca di affanni e di procellosi cimenti!

XIV

— Oasi —

Prospero e felice fu il viaggio da Lisbona a Napoli ove i nostri pistoiesi giunsero un mercoledì sul far della sera. Prima cura

del conte Bellincento fu di provvedere il collocamento a Topo e di assicurargli l'avvenire; e ben lo meritava quel giovanotto a cui, sebbene d'umile stirpe, l'amore dell'arte ed il favore della fortuna avevano riservato giorni ridenti.

Povero Topo! Le tue stravaganti avventure sono degne di romanzo, sono un libro per quei pusillanimi che non sanno approfittare delle grandi occasioni che loro offre la sorte, e indolenti e sonnecchiosi aspettano la manna seduti fra due guanciale. A costoro tu potresti molto opportunamente rivolgere la massima:

..... seggendo in piume
La fama non si vien nè sotto coltre

Vivesti lieto fra i greggi dell'Appennino per oltre tre lustri, il tuo orizzonte era limitato dagli angusti confini d'una vallata o dai cretosi macigni d'una montagna. Ora ti si apre spazioso il varco dell'onore e dell'agiatezza, purchè tu sappia guardarti scaltamente dalle pericolose deviazioni e dai trabocchetti insidiosi di cui è sparsa la via della vita.

Fioriva in quei tempi a Napoli un istituto musicale detto dei classici. Gli alunni iscritti erano in numero limitato, splendidamente stipendiati i professori insegnanti da un principe, godevano privilegi eccezionali e tenuti in gran conto nella società.

Strumenti d'obbligo gli archi e le corde, non escluso il flauto. Per avere l'ammissione a quel collegio in qualità di alunno occorrevano più che altro le protezioni dei grandi, un esame per l'acquisto dei titoli di diritto ed una certa somma detta di salvaguardia che veniva restituita all'epoca

del diploma di abilitazione all'insegnamento nei pubblici istituti.

La permanenza in collegio era obbligatoria per anni quattro, chi vi si fosse rifiutato in capo a qualunque tempo e per qualsiasi motivo, perdeva il diritto delle somme depositate.

Per volontà del conte Bellincento e per virtù dei suoi milioni il nostro Topo venne iscritto all'istituto per la partita di mandolino. Sufficientemente istruito in musica per le pazienti cure della virtuosa Silvia Castillon e negli studi elementari, Topo non era più il Topo di due anni prima.

Il contatto colla celta società, le strane avventure dei suoi viaggi, le emozioni sofferte, la convivenza in Casa Castillon contribuirono a renderlo urbano e corretto nei modi e nelle azioni, ed informare la sua mente al sentimento del bello.

E Carluccio figlio di Gianni, lo scaccino della chiesa di S. Marcello, si trovò ben presto in posizione indovinata, provvidenziale, perchè il progressivo sviluppo delle sue attitudini sotto le illuminate cure dei professori dell'istituto, nel breve corso di quattro anni ottenne il diploma di licenziamento ed il titolo da lui ardentemente vagheggiato di professore di mandolino, occupando nel collegio stesso una cattedra cui non abbandonò che dieci anni o sono per ritirarsi in un'amenissima villetta acquistata coi suoi risparmi presso Pistoia ove egli forse vive tuttora una vita agiata e brillante, orgoglioso d'un passato che non compiangie, soddisfatto del presente perchè premio delle sue clette virtù, fiducioso nell'avvenire perchè convinto che non sono gli anni che invecchiano l'uomo, ma le

torture d'una coscienza rea d'un passato ignominioso.

I conti Bellincento possedevano nei pressi di Napoli una deliziosa villa in posizione incantevole.

Boschetti, colline ridenti, ombrose vallette e giardini frastagliavano quell'Eden, soggiorno di fate e di muse.

Onorio ed Ottone decisero di passarvi qualche mese in compagnia di alcuni amici e parenti, fra cui un vecchio colonnello in ritiro, uomo di lettere, di indole piacevolissima e da più anni dimorante nella vicina Pozzuoli.

Le allegre serate, le feste e le baldorie si succedevano in casa Bellincento con una alternativa svariata, incessante. Brio, eleganza, spensieratezza ed armonia erano i principali caratteri di una vita da far destare l'invidia agli inquilini del Paradiso.

Fra i tanti divertimenti, un giorno si fissò una partita di caccia, l'ideale di Onorio Bellincento, il pasatempo più gradito e caro del colonnello.

Veltri, bracchi, armi, tutto fu approntato; e sul fare del giorno la lieta comitiva preceduta dal suono dei corni si diresse fra il chiacchierio e le facezie alla volta del magnifico parco annesso alla villa la quale ebbe l'onore del soggiorno di principi italiani e stranieri e che fu per molti anni prediletta dimora d'una duchessa inglese durante i periodi invernali.

Per qualche tempo pace, silenzio e quiete dominavano quei siti dall'eterno sorriso; non latrato di veltro, non stormire di frasche s'udavano per entro le macchie, per i tortuosi viottoli, per le colline o le fre-

sche vallette.

Soltanto chi da un punto elevato avesse rivolto attentamente lo sguardo verso la villa Bellincento, avrebbe di leggeri osservato e lo scorrere veloce, precipitoso d'un braccio per lo scosceso pendio, l'ismucchiare di sotto il verde frascame di un altro, e il frettoloso accorrere verso la china, il discendere rapidissimo verso il piano, e le sorprese di incontri, e gli smarrimenti improvvisi dei cacciatori, ed il precipitare di qualche macigno da balze ed il successivo tonfo sonoro nel lago.

Quand'ecco verso il fianco sinistro d'un monticciolo che torreggiava sul parco, s'ode lo sparo d'archibugio e subito dopo ripetuti suoni di corno. Bracchi, segugi e veltri velocemente affrettano, chi precipita dagli ascosi dirupi, chi sbucca dagli antri, chi volteggiando fra gli sterpi ed i canneti trafelante guadagna l'erba e raggiunge i compagni.

I cacciatori dai vari punti del parco dirigonsi frettolosamente per iscorciatoie e per balzi ed in brev'ora convengono sulla spianata che stendasi a mezzogiorno del lago fra l'imboccatura d'una oscura valle e una torricella merlata di stile medioevale.

Il colonnello sorridente e quasi trionfante in posa tragica addita colla mano inclinata del suo archibugio un enorme daino dal maculato mantello steso boccheggiante fra l'erba.

Le congratulazioni e gli applausi piovono d'ogni parte, mentre i bracchi lambono il sangue sgorgante dell'ampia ferita al costato del morente quadrupede.

(Continua)

e dell'eguale schiettezza, s'intonerà il sentimento ed il fermo volere di quanti hanno cura d'anime in questo regno d'Italia, esso potrà forse essere fermato sul pendio disastroso e risalire, a forza di virtù e di sacrifici, l'erta che avevamo una volta gloriosamente raggiunta.

Se le soluzioni saranno di altra natura, ed unicamente intonate alle miserevoli gare d'una maggioranza parlamentare che, logorata in sé stessa, logorerà certamente il paese, un triste fato incomberà sull'Italia; alla quale sei mesi di ulteriori pazzie toglieranno quell'ultima speranza che le rimane, di sostituire la vita all'apparenza del vivere.

R. Bonfadini

Il Credito Mobiliare ITALIANO

Su questo interessante argomento, del quale si occupano la stampa e l'opinione pubblica, la *Perseveranza* stampa le seguenti informazioni:

«E con vivo rammarico che abbiamo appresa questa mattina la notizia che la Società di Credito Mobiliare italiano ha dovuto chiedere la moratoria, e deploriamo che non si sia trovato il modo di assistere uno Stabilimento che ci si assicura in piena attività, fornendogli quei capitali liquidi che potessero riancarlo per superare la crisi, creata dalla diffidenza generale che, pur troppo, è penetrata negli altri paesi e nel nostro, per effetto del cattivo andamento della pubblica finanza.

«E ce ne duole tanto più in quanto temiamo che la temporanea sospensione del Mobiliare possa avere un triste contraccolpo nel Paese, per l'estensione degli affari che esso aveva, e per la sua importanza.

«Non ci rimane che a far voti, affinché quello che non è stato fatto prima possa essere fatto fra breve, e che gli sportelli possano essere riaperti a vantaggio del pubblico interessato, pur continuando nella liquidazione, per riprendere, a suo tempo, l'antico posto con nuove forze».

Crediamo opportuno di rettificare alcune delle notizie date sul Credito Mobiliare Italiano.

La Banca Subalpina non si è fusa con esso, ma invece il Credito Mobiliare assorbì l'anno scorso la Banca Unione e la Banca di Credito italiano, che esistevano sulla nostra piazza, aprendo una propria sede che non esisteva.

Ne è direttore il cav. Francesco Casanova e condirettore il sig. Gustavo Brambilla, i quali non appartengono al Consiglio d'amministrazione.

La sede principale della Società è a Roma, e ci sono sedi a Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, Bari, Messina e Venezia.

Presidente del Consiglio d'amministrazione è il marchese Andrea dei principi Corsini di Firenze; amministratore delegato (cioè direttore generale) è, da circa tre anni, il comm. Giacinto Frascara.

MILANO INSEGNA

Leggesi nell'*Italia del Popolo*:

Nel resoconto del Consiglio comunale di Milano, seduta di ieri, i lettori trovarono segnato un fatto che potrà volare come mosca bianca attraverso tutta l'Italia.

Parè che la Giunta abbia commesso grave errore lasciando scadere certi termini legali per la dichiarazione di una eredità fatta dal Comune.

I consiglieri radicali dissero giustamente all'amministrazione moderata:

— Chi rompe paghi.

E il sindaco Vigoni rispose:

— Noi non decliniamo nessuna responsabilità.

Ciò il sindaco e gli assessori, che sono generalmente, facoltosi, pagheranno del proprio l'essosa regia multa, se i tribunali decideranno che la multa è bene applicata dal fisco.

Così si risponde ovunque la parola responsabilità abbia un significato, e non sia soltanto una frase tanto nelle leggi che nelle abitudini.

Così si fa costantemente nella vecchia Inghilterra, maestra alle genti in fatto di giustizia e probità nell'amministrazione.

Noi non siamo sicuramente teneri del sindaco Vigoni, ma diciamo che questa volta, rispondendo da galantuomo alla buona, all'antica, è stato all'unisono colle tradizioni e l'ambiente della città, d'una città di lavoratori, non di impiegati e parassiti.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 1. — Si assicura che Casimiro Perrier terminerà oggi la formazione del Gabinetto, che sarebbe così composto: Perier, presidenza ed esteri; Raynal, interno; Burdeau, finanze; Spuller, istruzione; Dubost,

giustizia; Jannard, commercio; generale Mercier, guerra; ammiraglio Lafont, oppure Lefevre, marina; Loubet, lavori; Keryegu, agricoltura; Delcane segretario alle colonie.

PARIGI, 1. — Il nuovo Ministero si comporrà stasera e leggerà lunedì la sua dichiarazione in Parlamento.

PARIGI, 1. — Il *Figaro* riferisce la notizia che il principe Cristiano, genero della Regina Vittoria, partirà fra breve per la Germania. Egli è incaricato dalla Regina di una missione presso l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Federica.

Sembra vi siano ora rapporti freddi fra la Regina e Gladstone perchè egli ha rifiutato assolutamente di proporre per l'ordine della Giarattiera il duca di Fife, genero del principe di Galles.

MELLILA, 1. — Martínez Campos occupò senza resistenza la posizione di Gidi Aguariach, e cominciò i lavori della difesa.

Le truppe riguadagnarono iersera l'accampamento.

Oggi riprendano i lavori.

Martínez Campos conferì con Muley Araaf che lo assicurò che gli spagnuoli non verrebbero attaccati.

RIO GRANDE, 1. — Gli insorti sono vittoriosi presso Bage.

Il generale Isidoro, dello stato maggiore del governo, fu fatto prigioniero. Si smentisce la presa di Karityba.

I forti governativi bombardarono le navi insorte.

Il trasporto *Madetra* s'incendiò.

TRIPOLI, 1. — Dal 22 al 25 novembre si ebbero sei decessi di colera all'Ospedale militare.

Dal 25 nessun decesso.

BERLINO, 1. — Si discute la mozione del Centro per l'abrogazione della legge contro i gesuiti.

Hompesch, del Centro, raccomanda la mozione; dice che il partito del Centro la difenderà energicamente perchè risponde ai diritti cattolici (*Applausi al Centro*).

Soggiunge che i gesuiti passarono il tempo di prova puri, senza macchia. Essi mai turbano la pace pubblica.

Il Governo deve considerare seriamente, se sia saggia cosa mantenere una legge ledente il diritto di milioni di cittadini tedeschi.

Conclude dicendo che la Germania ha nulla a temere dell'abrogazione della legge.

Manteuffel dichiara che il partito conservatore voterà contro la mozione.

Merback, a nome del partito dell'Impero, Marquardsen, a nome dei nazionali liberali, e Schroeder, a nome dei progressisti, dichiarano che voteranno contro la mozione.

Liebler del centro respinse il rimprovero che il Vaticano segua una politica ostile agli interessi nazionali tedeschi. Il cardinale Rampolla dichiarò recentemente che il Vaticano di proposito deliberato evita d'ingerirsi nell'organizzazione politica della triplice alleanza, come pure dell'alleanza opposta a questa.

Ma dato pure il caso che tale ingerenza esistesse ciò non avrebbe alcun significato per i gesuiti e se il Vaticano volesse seguire la politica dell'amicizia verso i russi o verso francesi, non ostenderebbe al compimento del loro dovere verso il popolo l'Impero e la patria tedesca. (*Vivi applausi*) I cattolici, continua Liebler, mantengono la loro attitudine presa dalla fondazione dell'Impero.

Bloos socialista, Hodenberg guelfo, Radzwill polacco, Eugenio Richter progressista, dichiarano a nome dei rispettivi partiti di essere favorevoli alla mozione Hompesch, respingendo qualunque legge eccezionale.

Approvati con 173 voti contro 136 la mozione Hompesch proponente l'abrogazione della legge contro i gesuiti.

Cronaca del Regno

Roma, 1. — Il «Popolo Romano» dice che Giolitti, dopo fatta la consegna del Ministero al suo successore, chiederà il collocamento a riposo da consigliere di Stato.

Giolitti sebbene giovane conta già oltre 30 anni di servizio. Ora gli spettava la promozione a Presidente di Sezione.

Ma egli preferisce il ritiro per riserbarsi la massima indipendenza nelle future lotte politiche.

La crisi mobiliare ha fatto accorrere molti correntisti agli sportelli della Banca Generale del C. M.

Questa ha pagato prontamente. Assicurarsi sia avvenuta una convenzione della Banca Generale con la Nazionale.

Palermo, 1. — Il banchiere Florio garanti il rimborso completo delle somme depositate dai correntisti nei libretti a risparmio presso il Credito Mobiliare, sede di Palermo, pel solo fatto del trovarsi i locali di questo Istituto in sua casa.

La notizia produsse ottima impressione nella cittadinanza.

Il Banco di Sicilia, secondo quanto affermano i giornali, trovasi impegnato presso il Mobiliare per un milione e trecentomila lire per sconti garantiti.

Napoli, 1. — Continua il panico per il fallimento della Società di Credito Mobiliare.

Oggi la Borsa era agitatissima. Presso tutti gli Istituti di Credito affluiva stamane un numero grandissimo di depositanti; anche allo stesso Banco di Napoli. Si spera che il panico ingiustificato finisca presto, il Banco non potendo sorpassare i ventisei milioni destinati al collocamento.

GIORNO PER GIORNO

Stiamo attaccati al sistema di non tener conto di tutte le dicerie; che si vanno stampando in questi giorni sulla crisi ministeriale: sistema del quale ci chiamiamo contenti, risparmiando a noi una seccatura inutile, ai lettori una confusione di più nella testa.

Restringere quindi le nostre notizie sulla crisi a ciò che vi è di positivo, e lasceremo da parte tutte le liste fantastiche del giornalismo. A crisi finita, tirando la somma, saremo sicuri di aver detto meno corbellerie degli altri.

L'altra crisi, che impensierisce in questi giorni più della prima, è quella di un grande Istituto, com'è il Credito Mobiliare. La prima impressione, come abbiamo veduto dalle date di Roma, e di altre città italiane, fu gravissima, ma, ristabilita un po' di calma, pare che il malanno sarà meno grave, di quanto si credeva dapprincipio.

Quanto alle grosse questioni, che riguardano la finanza dello Stato, da tutto l'insieme ci troviamo ridotti ormai ad un dilemma, che non ammette dilazione; dilemma sul quale noi abbiamo più volte insistito, e che troviamo messo sul tappeto da qualche altro giornale.

Ci troviamo cioè a quel punto di una azienda di famiglia, la quale, dopo aver speso all'impazzata, esaurite le migliori risorse, si trova costretta o a restringere le sue spese, o a dichiararsi nella necessità di far debiti.

È l'Italia in caso di far nuovi debiti? E, volendolo, avrebbe credito sufficiente per non farsi strozzare?

Non c'è Cristo che tenga: o disarmo o imposte. Il nostro sistema di alleanze ci mette nella impossibilità del disarmo, dunque non resta pur troppo da far altro che aggravare di nuovi pesi la classe dei contribuenti.

Non sappiamo se un ministero Zanardelli avrà la forza di affrontare il grave quesito. Lo potrà in ogni caso, colla Camera attuale?

Son tutti postulati, che mettono in grande pensiero chiunque ama il proprio paese, nè si appaga soltanto di sapere chi avrà il vanto di un postafoglio, e se avranno alla Camera il sopravvento i suoi amici o gli amici degli amici.

Non è per accrescere l'allarme, nè per disperare ancora delle sorti del paese: ma è indubitato che noi ci troviamo dinanzi ad un esperimento grave, dal quale può dipendere tutto l'avvenire di quell'edifizio, che abbiamo con tante cure, con tanto entusiasmo fabbricato.

Amministrazione delle Poste

Dall'egregio signor Direttore Provinciale delle Poste, ci venne gentilmente comunicato il seguente

Risultato delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1893:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 2.695.472.—
Libretti emessi nel mese di settembre. » 22.496.—

Libr. estinti nel mese stesso N. 2.717.968.—
» 9.228.—

Ritmanena N. 2.708.743.—

Credito dei depositanti in fine del mese precedente » 383,987,746.27
Depositi del mese di settem. » 17,339,824.22

Rimborsi del mese stesso » 401,327,576.49
» 20,738,231.36

Ritmanenza L. 380,589,339.13

CRONACA DELLA CITTA

Cosa farà la Giunta?!

Mentre scriviamo, la Giunta, raccolta nel tepore della sua sala, alla scialba luce del gas, sta deliberando.

È un nuovo grattacapo impreveduto, che viene a tormentarla nelle sue placide elucubrazioni.

Che è, che non è, la questione, uscita per la porta, rientra, quel che si dice, per la finestra.

I partiti politici, messi al bando dalle sale comunali, reclamano il trattamento comune, assoggettandosi alle condizioni richieste.

Ricordano i lettori un nostro annuncio di pochi giorni or sono.

Ulisse Barbieri, Carlo Monticelli e lo studente Pivdori intendono di dare una triplice conferenza di carattere socialista.

Dato che la mozione Marin, tanto commentata l'altro ieri da noi, avesse ottenuto il suffragio dei consiglieri, la questione d'oggi sarebbe nè più nè meno di un fuor d'opera.

Invece l'affare assume la gravità d'una vera ed importante disputa.

Le leggi si fanno perchè ci siano i buchi, ond'essa, chi vuole, fuori dalla legge.

E così si fanno pure i deliberati dei Consigli.

Infatti i socialisti, visto che si vuole lo scopo di beneficenza come condizione assoluta per la concessione delle sale comunali, trovano la scappatoia.

Ed è presto trovata.

Si vuole lo scopo benefico? Ebbene così sia: il nostro *terzetto* l'avrà.

Con questo apparato di precauzioni, si presenta la domanda analoga alla Giunta.

Così viene agli assessori ed al sindaco il *grattacapo* famoso, al quale, con tutto rispetto alle persone, si è accennato più sopra.

Sta a vedere adesso come quei signori sapranno liberarsene.

Ma c'è in tutto questo un punto più curioso, che non riguarda la Giunta, ma il partito.

E c'entra di sghimbescio la *Camera di Lavoro* - un'istituzione, come un'altra, che trova la sua origine nello sviluppo delle idee moderne, alle quali i conferenzieri non devono essere estranei.

Che cosa avviene? Il Comitato per la conferenza designa alla Giunta nella sua domanda la sala desiderata, quella cioè della Caserma ai Carmini.

Ma ivi risiede pure la *Camera di Lavoro*. A questa non garba il contatto: la conferenza può forse disturbare certi progetti.....

Da ciò una controdomanda alla Giunta: si neghi ai socialisti la sala!

E la Giunta ha il duplice imbarazzo, di essere in primo luogo di fronte all'interpretazione d'un proprio deliberato - ed in seconda linea di trovarsi eletta, di punto in bianco, suprema moderatrice del partito socialista.

Qui si vuole, là si nega: Pilato non s'è mai visto in peggior condizione.

Dunque? Il *dunque* è difficile assai.

Lo scopo della beneficenza c'è; ci sono anche i socialisti; domani può esservi in vista una seconda interrogazione Marin; *inde trae* e commenti ancora.

Oh! come siamo curiosi.... come siamo curiosi di vederne la fine!

In ogni modo, negando, ci sarà sempre la contraddizione *in termini*, col deliberato dell'altra sera.

E poi?

Poi ci sarà qualche cosa di più: salteranno fuori ad esempio i maligni, i quali, Dio non voglia, potrebbero soggiungere:

— Ma è la *Camera di Lavoro*, che concede o nega le sale? E se la *Camera di Lavoro* ha questa facoltà, come si risponderebbe domani ai socialisti, se per avventura chiedessero, a scopo di beneficenza, per conferenze politiche la Sala della *Gran Guardia*?

Oh! che bella festa.... che bella festa!

La sala richiesta per la conferenza, alla quale si è più sopra accennato, fu negata.

I socialisti però non si scoraggiano e chiedono la Sala della *Gran Guardia*.

Vedremo.

Progresso Agrario

Da dieci, dodici anni il Padovano territorio mostrava un aspetto sì triste - cadente - e nei proprietari una certa apatia che mal si spiegava colla miseria popolare, e coll'esigenza dei tempi!

Si potea confinarlo fra le ultime zone agricole d'Italia - se un suolo per se eminentemente ferace non avesse supplito in molte parti all'incuria del capitale e della man d'opera.

Ora invece si trova dovunque un certo risveglio un desiderio attivo di migliorie - d'impianti di applicazione d'ogni razionale progresso - da renderlo in breve capace di produr il doppio di prima sia nel cereale, che nella vite, ed il prodotto di questa, non più abbandonato ai sistemi medievali ma innalzato e diretto colle regole della enologia da poter dare all'interno ed all'estero buoni tipi costanti da pasto, si da parraggiare quelli del Piemonte, e superar quelli di Toscana.

E per dirlo di uno senza far torto ad altri benemeriti del progresso agrario: mi portai questi giorni a vedere i lavori di migliorerie che da due anni il Comm. Da Zara va praticando nella sua tenuta a Veggiano.

Qui trattavasi di riurere un terreno accidentato frastagliato di argini e canali morti -

terreno soggetto alle inondazioni del Terina luoghi poco produttivi e malsani - dove era impossibile la vita.

Ora sotto la direzione del bravo agente Toffanolo Antonio - che alle buone teorie d'agronomia associa molta pratica, che tanto vale in questi lavori si veggono risorgere 200 campi che in breve diverranno i più floridi della Provincia. Intanto con giusto criterio d'economia - dovendo asportare forti masse d' terra per la livellazione si attuò il tramvia Cauville di Petit Bourg di Parigi - che in Italia ha la Rappresentanza a Diano Marina.

Con questa un uomo spinge un vagonetto che porta 12 metro cubo di terra (in carriuole) a 200 - 300 metri senza fatica. Molti operai addetti guadagnano con meno fatica un'ora da L. 1.10, a 1.20 al giorno, che prima il grande stento appena toccavano lire 1 al giorno. Il proprietario economizza 10 centesimi ogni cento metri di distanza - ed ecco una grande economia che va raddoppiando il capitale dei campi associata ad un sociale bisogno di dar lavoro all'inverno a centinaia di operai che altrimenti patirebbero la fame.

Que' campi da L. 500 - ridotti avranno un valore di 1000.

Questo è pur progresso!

Basta il dire che in un solo anno i campi ridotti produssero un margine da poter raddoppiare le stalle.

A ciò ottenere si mise mano ai silo - col caragù - che riuscì splendidamente - ed oggi si vede uno di m. cubi 115 pari a quintali 68 di fieno.

Ivi pure fu raddoppiata l'irrigazione il cui vantaggio, cresce il valore della tenuta (campi 700). Quanto è bello vedere questo risveglio dei grossi capitalisti - finora così raro - ed incompleto!

Ne deve tacere che pure a Lozzo il Da Zara, sotto l'abile agente Flaminio Cavicchioli - mise in opera una cantina nuova capace di 2000 ettolitri di vino. Costrusse bottami di grossa capacità su regole enologiche formò i tini da taglio di 200 ett. all'uno, li mise in comunicazione con molta maestria, e si riempiono e scaricano con tutta facilità. Così ecco sorgere il nome, finora poco conosciuto - di vini euganei - di tipo costante di grosse partite - ed avviare per ciò un commercio che potrà da quel lato paralizzare quella pletera che minacciava da qualche anno quei colli euganei. Se il Da Zara attuasse colà una cantina sociale - lo lo ascriverei fra i più benemeriti del progresso agrario. Certo finora ha fatto molto senza nulla perdere - e farà ancor più quando ne vedrà assicurati i frutti che non potranno fallire, poichè oggi l'agronomia è un calcolo, e non si può ingannare quando teoria e pratica vanno all'unisono - come non è sbagliata una somma - se si conta giusto e non si dimentica di riportare le decine e le centinaia nelle cifre seguenti. Tal operazione è affidata a 2 bravi agenti, quali sarebbe fortuna che si trovassero spesso nelle grosse tenute, poichè oggi, se è indispensabile l'onestà personale è pure necessaria la cultura della mente e la pratica per veder di costesti progressi assai lusinghieri per la nostra provincia.

D. A. CANDRO

Ricordo al sen. Turazza.

Il Comitato promotore di un monumento all'Università, in onore del compianto ed illustre senatore prof. Domenico Turazza, ci prega di pubblicare il qui unito resoconto:

Somma incassata L. 1861.40
Interessi maturati » 31.00

Totale L. 1892.40

Pagate allo scultore Sanavio per esecuzione e posizione in opera del monumentino L. 1852.60

Pagate a Penada per stampati » 28.90

Francoboli, posta e quitanze » 13.19

Totale delle spese L. 1893.79

Tutti i documenti sono visibili nel gabinetto di Costruzioni all'Università, diretto dal prof. Chicchi.

Noi lodiamo l'iniziativa di questi egregi signori, condotta a termine con tanto senno e tanta sagacia.

Così questo illustre campione della scienza trova, nel luogo dei propri trionfi, un perenne ricordo.

Tiro a Segno Nazionale.

La Società Mandamentale avvisa che il ruolo dei tiratori iscritti per il pagamento nell'anno 1894, trovansi ostensibile per chiunque intendesse prenderne conoscenza presso l'Ufficio di spedizione Municipale e presso la Segreteria della Società in *Piazza Unità d'Italia* per tutto il corrente mese di dicembre.

Chiunque si credesse iscritto erroneamente nel ruolo, o perchè abbia già domandato d'iscriversi o perchè abbia chiesta la cancellazione, deve rivolgersi alla Presidenza per la rettifica non più tardi del 15 corrente. Trascorso detto termine la iscrizione nella Società per l'anno 1894 diviene definitiva.

In pari tempo eccita gl'interessati a iscriversi nella Società, avvertendo che le istruzioni preparatorie incominceranno nel prossimo gennaio.

Per gli Annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER 982, Via Spirito Santo, Padova

Per tutti gli annunzi del «COMUNE Giornale di Padova» nonché di qualsiasi altro giornale d'Italia ed Estero
RIVOLGERSI
 all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **Haasensthein & Vogler** Casa fondata nell'anno 1855
 Via Spirito Santo 982 - PADOVA - Via Spirito Santo 982

Venezia Piazza S. Marco N. 144	Firenze Piazza del Duomo N. 8	Milano Corso Vitt. Em. N. 18	Genova Via S. Lorenzo N. 17	Napoli Via S. Brigida N. 39	Roma Via delle Muratte	Torino Via S. Teresa N. 13
--	---	--	---------------------------------------	---------------------------------------	----------------------------------	--------------------------------------

Basilea Gerbergasse N. 48	Berna Marktgasse N. 59	Coira Poststrasse N. 73	Lugano P. R. Rezzonico	Friburgo Hotel De Ville N. 144	Ginevra Rue Des Moullin	Losanna Place Palud N. 84	Montreux Grande-Rue N. 50	St. Gallo Neugesse N. 40	St. Imier Place Neuve N. 3	Zurigo Limmatquai, N. 8
-------------------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	----------------------------------	--	-----------------------------------	-------------------------------------	-------------------------------------	------------------------------------	--------------------------------------	-----------------------------------

AGENZIE in Arau, Bienna Chaux-de-Fonds, Delémont, Frauenfeld, Glarona, Lucerna, Neuchâtel, Porrentruy, Sciaffusa, Sion, Soletta, Yvevi, Winterthurr, Zofingue.
 SUCCURSALI E CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ DEL MONDO

PADOVA
Via Spirito Santo N. 982

Col 1. Dicembre 1893
le inserzioni a pagamento da farsi nel

COMUNE Giornale di Padova
si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità della Casa

HAASENSTEIN & VOGLER
in Padova Via Spirito Santo N. 982

in VENEZIA Piazza S. Marco N. 144
e presso tutte le Succursali di questa Ditta
a FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO
ed in tutte le principali Città del mondo

VENEZIA
Piazza S. Marco N. 144

PADOVA
Via Spirito Santo N. 982

VALVOLE a volantino JENKIN

Costruzione la più diffusa, la più semplice, la meno costosa, la più durevole
Ottimazione assolutamente sicura per tutti gli scopi

Possibilità di riparazione in alcuni minuti senza rimozione

In uso da molti anni negli Stabilimenti più importanti, uno dei quali ne possiede più di tremila esemplari.
Prezzi correnti, attese e campioni dietro richiesta

Rappresentante gener. in Europa
GUSTAVO HEISSER, Stuttgart, Sofienstrasse, 30

RINOMATA FABBRICA

Polenta di Cittadella

GIUSEPPE MARTINAZZI

UNICA PREMIATA CON MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO
 ALLE ESPOSIZIONI

Padova - Vicenza - Treviso - Rovigo
Milano - Roma - Venezia - Torino - Napoli

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Si spedisce in qualunque luogo come pacco postale
 Si spedisce in qualunque Stazione del Regno e fuori

H 116 P

PREPARAZIONE SPECIALE
DELLE

PELLI

PER ESPORTAZIONE

Wm. Mars & Son

MANIFATTORI PELLI MAROCCHINE

Saggine colorate e pelli di pecora

59 Grange Walk
BERMONDSEY SQUARE
LONDON S. E.

— Casa fondata nell'anno 1830 —

Ferro China - Bisleri

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE STOMACICO RICOSTITENTE SOVRANO

VOLETE DIGERIR BENE?? VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI - Milano

ACQUA
DI
NOCERA UMBRA
da celebrata mediche
 riconosciuta e dichiarata
 la Regina delle Acque da tavola

Preg. Sig. F. Bisleri,
 Milano, 16-11-93.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'encanto per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ebbi buonissimi risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, covregge molto bene l'ipercia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. SAGLIONE comm. CARLO
 Medico di S. M. il Re

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA
 Chicago, 26-8-93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che L'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. OTTO N. WITT
 Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
 Visto: Il R. Commissario Gerente
 UNGARO

Ferro China - Bisleri

EPILESSIA
e altre malattie nervose
 si guariscono radicalmente colle celebri

POLVERI
dello Stabilimento Cassarini
 DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo del quart.

DIVERSI
 LA PUBBLICITÀ è il solo mezzo per far prosperare i propri interessi. Inegozianti, commercianti speculatori, i privati e specialmente coloro che cercano impieghi ne esperimentino la grande efficacia.

PER INSERIRE CON

SUCCESSO

è indispensabile di redigere bene i propri articoli, di comportarli con caratteri vistosi e di scegliere quei giornali che generalmente son letti da quelle classi di persone cui l'articolo può riuscire interessante. Tutte le informazioni destinate a pubblicità si possono consegnare all'ufficio.

HAASENSTEIN & VOGLER
 VIA SPIRITO SANTO 982

Col suo mezzo si risparmia ogni disturbo, una quantità di spese e s'ottengono i migliori vantaggi senza parlare dei ribassi ch'esso accorda sopra gli ordini di qualche importanza.

Chi vuole perciò fare della pubblicità che riesca fruttuosa si diriga alla Casa suddetta.

MICA
per usi elettrici, in ogni forma

VAKE & SANDERS
5, Fowke's Buildings, London e C.

Fornitori del Governo Inglese

Per telegrammi: Awake, London

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PREPARATA CON SISTEMA SPECIALE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPPELLI E LA BARBA
 MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.
 MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2 la fiala, ed in bottiglia grande L. 8,50. — Per le spedizioni per pacco postale Centesimi 80 in più

A Padova dal Sig. L. PAVEGGIO Chincagliere — Sig. DALLA BARATTA Negoziante —
 Sig. G. B. PEZZIOL Dregghiere Via dei Servi.

Deposito generale da A. MIGONE E C. - Via Torino N. 12, - MILANO



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

IL COMUNE Giornale di Padova

ABBONAMENTO

Lire 16 annne